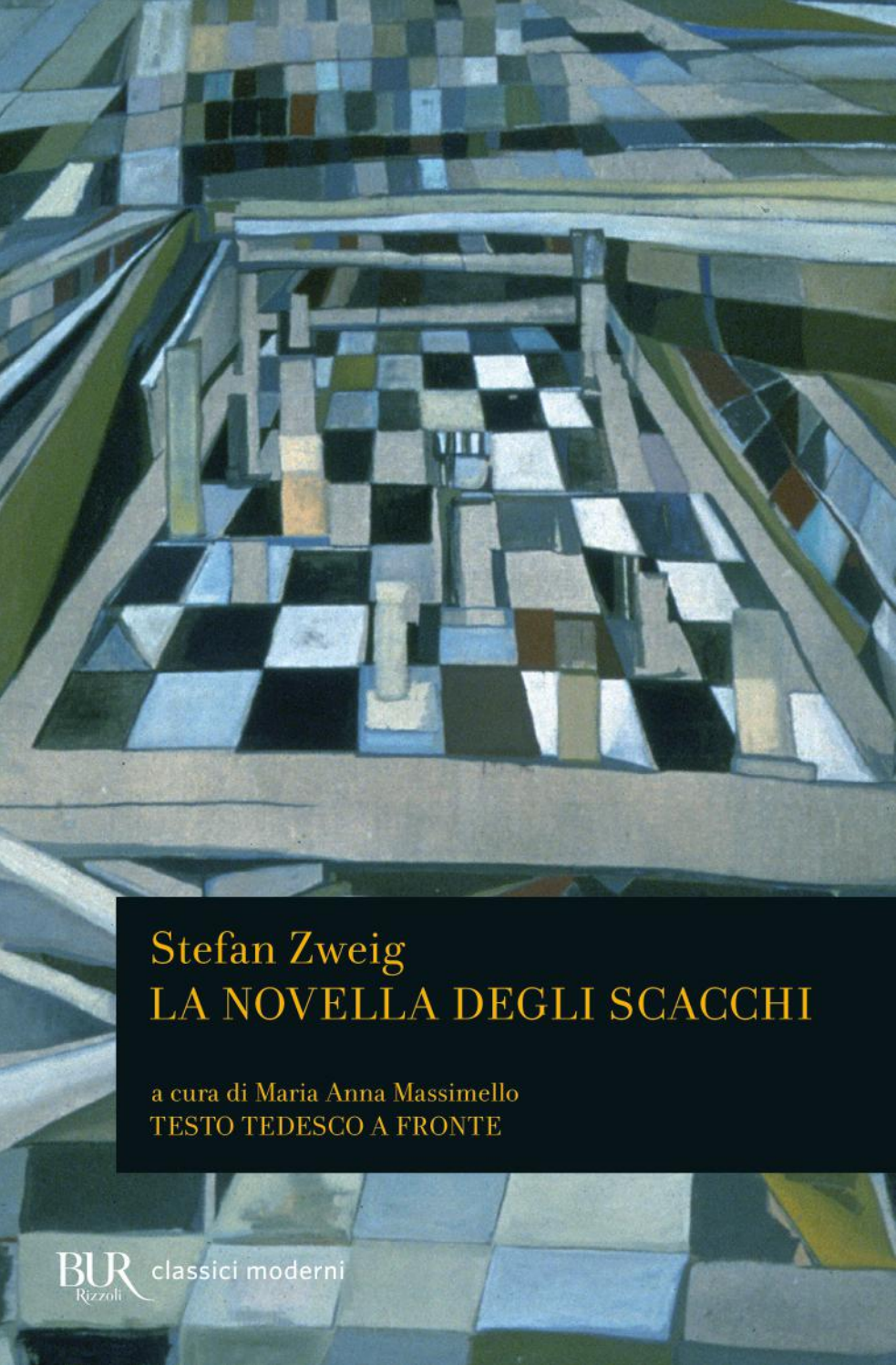




Stefan Zweig
LA NOVELLA DEGLI SCACCHI

a cura di Maria Anna Massimello
TESTO TEDESCO A FRONTE

Stefan Zweig

LA NOVELLA
DEGLI SCACCHI

A cura di Maria Anna Massimello

Testo tedesco a fronte

BUR
rizzoli

CLASSICI MODERNI

Proprietà letteraria riservata
© 2013 RCS Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-06331-9

Titolo originale dell'opera:
Schachnovelle

Prima edizione BUR Classici moderni febbraio 2013

Per conoscere il mondo BUR visita il sito **www.bur.eu**

LA NOVELLA DEGLI SCACCHI

La traduzione è stata condotta sull'edizione Fischer del 1994.

Auf dem großen Passagierdampfer, der um Mitternacht von New York nach Buenos Aires abgehen sollte, herrschte die übliche Geschäftigkeit und Bewegung der letzten Stunde. Gäste vom Land drängten durcheinander, um ihren Freunden das Geleit zu geben, Telegraphenboys mit schiefen Mützen schossen Namen ausrufend durch die Gesellschaftsräume, Koffer und Blumen wurden geschleppt, Kinder liefen neugierig treppauf und treppab, während das Orchester unerschütterlich zur Deck-show spielte. Ich stand im Gespräch mit einem Bekannten etwas abseits von diesem Getümmel auf dem Promenadendeck, als neben uns zwei- oder dreimal Blitzlicht scharf aufsprühte – anscheinend war irgendein Prominenter knapp vor der Abfahrt noch rasch von Reportern interviewt und photographiert worden. Mein Freund blickte hin und lächelte. «Sie haben da einen raren Vogel an Bord, den Czentovic.» Und da ich offenbar ein ziemlich verständnisloses Gesicht zu dieser Mitteilung machte, fügte er erklärend bei: «Mirko Czentovic, der Weltschachmeister. Er hat ganz Amerika von Ost nach West mit Turnierspielen abgeklappert und fährt jetzt zu neuen Triumphen nach Argentinien».

Sulla grande nave passeggeri, che a mezzanotte doveva salpare da New York con destinazione Buenos Aires, regnava la consueta febbrile attività dell'ultima ora. Gli ospiti saliti a bordo si spintonavano per porgere un ultimo saluto agli amici in partenza, i fattorini del telegrafo coi berretti a sghimbescio attraversavano i saloni gridando dei nomi a squarciagola, si trasportavano valigie e fiori, bambini curiosi correavano su e giù per le scalette, mentre l'orchestra suonava imperterrita per il *deckshow*.¹ Io stavo facendo due chiacchiere con un conoscente, un po' discosto dalla baraonda del ponte di passeggio, quando proprio accanto a noi balenarono due o tre violenti lampi al magnesio... A quanto pareva, c'era un personaggio importante intervistato e fotografato in gran fretta dai reporter, un attimo prima della partenza. Il mio amico guardò in quella direzione e sorrise. «Avete a bordo una persona in vista: Czentovic.» E dato che, a quell'osservazione, io risposi con un'espressione piuttosto perplessa, lui soggiunse, a mo' di spiegazione: «Mirko Czentovic, il campione mondiale di scacchi. Con i suoi tornei ha battuto a tappeto l'intera America, dall'est all'ovest, e adesso va a mietere nuovi successi in Argentina».

¹ In inglese nel testo. Si tratta di uno spettacolo musicale a bordo della nave.

In der Tat erinnerte ich mich nun dieses jungen Welt-meisters und sogar einiger Einzelheiten im Zusammenhang mit seiner raketenhaften Karriere; mein Freund, ein aufmerksamerer Zeitungsleser als ich, konnte sie mit einer ganzen Reihe von Anekdoten ergänzen. Czentovic hatte sich vor etwa einem Jahr mit einem Schlage neben die bewährtesten Altmeister der Schachkunst, wie Aljechin, Capablanca, Tartakower, Lasker, Bogoljubow, gestellt; seit dem Auftreten des siebenjährigen Wunderkindes Rzecewski bei dem Schachturnier 1922 in New York hatte noch nie der Einbruch eines völlig Unbekannten in die ruhmreiche Gilde derart allgemeines Aufsehen erregt. Denn Czentovics intellektuelle Eigenschaften schienen ihm keineswegs solch eine blendende Karriere von vornherein zu weissagen. Bald sickerte das Geheimnis durch, daß dieser Schachmeister in seinem Privatleben außerstande war, in irgendeiner Sprache einen Satz ohne orthographischen Fehler zu schreiben, und wie einer seiner verärgerten Kollegen ingrimmig spottete, «seine Unbildung war auf allen Gebieten gleich universell». Sohn eines blutarmen südslawischen Donauschiffers, dessen winzige Barke eines Nachts von einem Getreidedampfer überrannt wurde, war der damals Zwölfjährige nach dem Tode seines Vaters vom Pfarrer des abgelegenen Ortes aus Mitleid aufgenommen worden, und der gute Pater bemühte sich redlich, durch häus-

² Aleksander Alëchin (1892-1946), proveniente da una famiglia aristocratica di Mosca, fu campione mondiale di scacchi dal 1927 al 1935 e poi dal 1937 al 1946. Il cubano José Raoul Capablanca y Graupera (1888-1942) fu campione mondiale dal 1921 al 1927. Savelij Grigor'evič Tartakover (1887-1956), scacchista polacco, partecipò a numerose Olimpiadi e ottenne riconoscimenti in vari tornei. Emanuel Lasker (1868-1941), scacchista e matematico

Effettivamente, a questo punto mi ricordai di quel giovane campione di scacchi, e mi tornarono perfino in mente alcuni dettagli relativi alla sua folgorante carriera. Il mio amico, che leggeva i giornali con più attenzione di me, seppe completarli con tutta una serie di aneddoti. Da un anno Czentovic s'era collocato di colpo a fianco dei più valenti vecchi campioni dell'arte degli scacchi, quali Alëchin, Capablanca, Tartakover, Lasker, Bogoljubov;² dalla comparsa di Reshevsky, un bambino prodigio di sette anni, a New York nel torneo del 1922,³ non era mai accaduto che l'irruzione di un perfetto sconosciuto suscitasse ovunque un simile scalpore nella gloriosa corporazione degli scacchisti. Le doti intellettuali di Czentovic non parevano infatti predirgli già in partenza una simile abbagliante carriera. Ben presto, anzi, trapelò la voce, inizialmente tenuta segreta, che in privato questo campione non era in grado di scrivere neppure una frase, persino nella propria lingua, senza errori d'ortografia, e che «la sua mancanza di cultura era in tutti i campi egualmente universale», come con astio lo sfotteva uno dei suoi colleghi irritati. Figlio di un misero barcaiolo del Danubio, la cui minuscola barca una notte era stata investita da una nave che trasportava granaglie, l'allora dodicenne Mirko fu pietosamente accolto, dopo la morte del padre, dal parroco di quel luogo sperduto. Il buon reverendo s'era dato un gran da fare – con lezioni private – per compensare quel che il

tedesco, amico di Albert Einstein, fu campione mondiale dal 1894 al 1921 e autore di un celebre manuale di scacchi (1925). Efim Dmitriiëvič Bogoljubov (1889-1952), scacchista tedesco di origine ucraina, fu sconfitto da Alëchin nel 1929 e nel 1934 nel torneo per il titolo mondiale.

³ Samuel Reshevsky, grande maestro americano di origini polacche, nacque nel 1911 e, all'epoca del torneo, aveva undici anni, non sette.

liche Nachhilfe wettzumachen, was das maulfaule, dumpfe, breitstirnige Kind in der Dorf-schule nicht zu erlernen vermochte.

Aber die Anstrengungen blieben vergeblich. Mirko starrte die schon hundertmal ihm erklärten Schriftzeichen immer wieder fremd an; auch für die simpelsten Unterrichtsgegenstände fehlte seinem schwerfällig arbeitenden Gehirn jede festhaltende Kraft. Wenn er rechnen sollte, mußte er noch mit vierzehn Jahren jedesmal die Finger zu Hilfe nehmen, und ein Buch oder eine Zeitung zu lesen bedeutete für den schon halbwüchsigen Jungen noch besondere Anstrengung. Dabei konnte man Mirko keineswegs unwillig oder widerspenstig nennen. Er tat gehorsam, was man ihm gebot, holte Wasser, spaltete Holz, arbeitete mit auf dem Felde, räumte die Küche auf und erledigte verlässlich, wenn auch mit verärgernder Langsamkeit, jeden geforderten Dienst. Was den guten Pfarrer aber an dem querköpfigen Knaben am meisten verdroß, war seine totale Teilnahmslosigkeit. Er tat nichts ohne besondere Aufforderung, stellte nie eine Frage, spielte nicht mit anderen Burschen und suchte von selbst keine Beschäftigung, sofern man sie nicht ausdrücklich anordnete; sobald Mirko die Verrichtungen des Haushalts erledigt hatte, saß er stur im Zimmer herum mit jenem leeren Blick, wie ihn Schafe auf der Weide haben, ohne an den Geschehnissen rings um ihn den geringsten Anteil zu nehmen. Während der Pfarrer abends, die lange Bauernpfeife schmauchend, mit dem Gendarmeriewachtmeister seine üblichen drei Schachpartien spielte, hockte der blondsträhnige Bursche stumm daneben und starrte unter seinen schweren Lidern anscheinend schläfrig und gleichgültig auf das karierte Brett.

Eines Winterabends klingelten, während die beiden Partner in ihre tägliche Partie vertieft waren, von der

ragazzo taciturno, ottuso e cocciuto non riusciva ad apprendere nella scuola del villaggio.

Ma tutti gli sforzi si rivelarono vani. Mirko continuava a fissare con aria stranita le lettere che gli erano già state spiegate almeno cento volte; anche per gli argomenti più semplici, al suo cervello poco agile mancava di fatto qualsiasi capacità di ritenere alcunché. Ogni volta che doveva far di conto, era costretto ad aiutarsi con le dita ancora all'età di quattordici anni, e per il ragazzo già adolescente leggere un libro o un giornale era una fatica non indifferente. Eppure non si poteva proprio dire che Mirko fosse poco volenteroso o ribelle. Eseguita docilmente tutto quel che gli si ordinava di fare, andava a prendere l'acqua, tagliava la legna, aiutava nel lavoro dei campi, riordinava la cucina, compiva coscienziosamente – anche se con esasperante lentezza – qualsiasi servizio gli venisse chiesto. Ciò che tuttavia, in quel ragazzo bizzarro, indisponeva maggiormente il buon parroco era la sua totale apatia. Non faceva nulla che non gli venisse specificamente richiesto, non poneva mai una domanda, non giocava con gli altri ragazzi e da solo non si cercava alcuna occupazione, a meno che non gli venisse esplicitamente imposto. Sbrigate le faccende domestiche, Mirko se ne stava ostinatamente seduto nella stanza, guardandosi attorno con quello sguardo vacuo che hanno le pecore al pascolo, senza prendere minimamente parte a ciò che accadeva intorno a lui. Mentre il parroco, alla sera, fumandosi con gusto la lunga pipa da contadino, giocava le sue solite tre partite a scacchi con il maresciallo della gendarmeria, il ragazzo dalle bionde ciocche spioventi se ne rimaneva seduto senza aprir bocca, fissando la scacchiera sotto le palpebre gravi, apparentemente assonnato e indifferente.

Una sera d'inverno, mentre i due compagni erano assorti nella loro partita quotidiana, dalla strada del